Anno XXIII — Giovedì 22 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 200

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Ancora sulla Confederazione della stampa nel Veneto

Abbiamo già detto, che noi accettiamo volontieri l'idea della *Confederazione della stampa* nel Veneto: e ciò tanto più che, dopo avere esercitato per lungo tempo la professione di pubblicista a Trieste, a Venezia, a Udine, a Milano, a Firenze, scrivendo poi anche in giornali di Torino, della Romagna, delle Marche, di Padova ed altre città, pensavamo nel 1866 di stabilirci a Venezia per fondarvi un *foglio regionale*, che avesse dei serii collaboratori in tutti i capiluoghi di Provincia del Veneto, i quali, più che della minuta cronaca giornaliera dovessero informare di tutto quello che si pensasse e si facesse in quelle Provincie; e ciò non soltanto nell'ordine amministrativo e delle Rappresentanze locali, ma anche nell'economico sotto tutti gli aspetti, e nelle scienze, lettere ed arti ed in ogni genere di utili associazioni.

Ci sembrava, che invece di sparpagliare le forze intellettuali ed economiche in un grande numero di giornali in ogni Provincia, convenisse di raccoglierle in un centro, perchè la stampa divenisse una vera forza morale della Regione e fosse letta non solo in essa, ma anche nelle altre, e potesse così collegare le intelligenze le più operose per il bene del Paese in uno scopo comune.

Ciò ne sembrava tanto più utile, che in questa Regione non c'è una città che vi predomini tanto nel suo centro come Torino in Piemonte, Milano in Lombardia, Genova in Liguria, Firenze in Toscana ecc. Venezia non teneva più un posto simile a quello delle accennate città centrali della rispettiva Regione, avendo caratteri ed interessi proprii distinti anche le altre città di Terraferma, come Verona, Vicenza, Padova, Udine.

Stava bene adunque di portarvi la voce di tutte queste ed altre città, non soltanto per fare meglio valere gl' interessi di tutta la Regione, ma anche per collegare sempre più codesti interessi e far rivivere la navigazione ed il commercio di Venezia coll' incremento della produzione in tutte le città di Terraferma.

Questo scopo da doversi raggiungere nel Veneto rimane pur sempre; e ciò non soltanto per la Regione in sè stessa, ma per la Nazione che ha, come noi cercavamo di dimostrare in un nostro lavoro già di antica data sull'*Adriatico*, un grande interesse di riportare a questo mare una parte almeno della attività nazionale, perchè non sia da altri soverchiata; e così facevamo pure in altre memorie stampate nelle Riviste per dimostrare l'importanza della *estremità* del Regno in cui viviamo, come seppero intenderla per sè Roma e Venezia antiche. Anzi simili idee furono per noi una delle *costanti* nostre nella stampa.

Ma il nostro disegno di collocarci a Venezia, fondandovi un foglio regionale a cui cooperassero gl'ingegni di tutte le altre città del Veneto, non ebbe per cause personali ed altre il suo effetto e tornammo così a farci sentinella del l'Italia nella estremità del Regno.

Intanto la stampa si venne sminuzzando anche in tutte le città del Veneto, e moltiplicandovisi eccessivamente, perdette anzichè guadagnare in influenza in tutta la Regione e per essa nella Nazione. Non resta adunque che di *confederarla* in uno scopo comune.

Per noi questo scopo è quello di destare tutte le forze vive di ognuna delle Venete Provincie a lavorarvi per ogni progresso economico e civile, e di giovare a svolgere l'attività produttiva in tutte; ed a questo scopo abbiamo cercato di servire, oltrechè nella stampa quotidiana, con delle memorie dirette a ciò tanto nell'Istituto Veneto come nell'Accademia di Udine.

Ma per un tale scopo, al quale debbono contribuire anche i diversi Congressi regionali, deve appunto *confederarsi* tutta la stampa regionale, che crede utile e necessario di cooperarvi. Essa lo potrà fare non solo trattando da sè certi soggetti d'interesse locale e regionale, ma anche prendendo notizia dagli altri fogli regionali di tutto quello che vi si fa e vi si dice nel medesimo senso. Così i giornali serii della Regione Veneta, senza perdere punto della propria individualità ed indipendenza si si troverebbero *confederati* nello scopo, che non sarebbe quello personale o di piccoli partiti battaglieri che creano i *dissensi*, ma bensì quello di cercare nei *consensi* tutto quello che può tornare di vantaggio alla Regione ed alla Nazione in essa, e di dare il migliore indirizzo possibile alle giovani intelligenze.

Per noi nati nell'epoca della preparazione, in cui si cercava di destare il sentimento ed il pensiero per venire all'azione, dopo che venne raggiunto lo scopo principale, che era quello della esistenza della Nazione libera ed una, e di averle procurato le forze per mantenersi tale, l'obiettivo, essendo pur sempre quello nella sostanza, si è mutato nella forma. Ora dobbiamo destare, nell'interesse della Nazione risorta a nuova vita, ogni genere di attività utilmente produttiva e migliorante le condizioni del Popolo e del territorio in ogni parte di questo. Per tale scopo poi, associando le migliori forze in ogni Provincia, in ogni Regione, per operare attorno a noi, dobbiamo servirci della stampa anche per partecipare un simile impulso in tutto il territorio nazionale, contribuendo ad una reale unificazione commerciale ed educativa e pacificamente espansiva di questa nostra Italia tanto diversa nella sua unità geografica.

Procedendo di buon passo su questa via, noi potremmo anche venire educando i migliori futuri rappresentanti della Nazione. Questi non si formerebbero nelle piccole battaglie personali e partigiane, che dal Paese nemmeno si comprendono; ma si ispirando ed insegnando ai giovani tutti i modi con cui poter migliorare le condizioni del Paese stesso tutto attorno a sè. E diciamo, che bisogna occuparsi prima di tutto di ogni miglioramento *attorno a sè*, perchè certe generosità che formano il pasto quotidiano dei declamatori infecondi, non producono nulla di buono. Se invece si lavora sul terreno pratico attorno a sè, nel proprio Comune, nella Provincia, nella Regione, si può anche diventare i migliori e più opportuni rappresentanti della Nazione.

Ora, se la stampa si dà, come dice, una missione educativa potrà così contribuire a formare i migliori rappresentanti della Nazione, salendo anche per gradi fino a quell'alto posto.

Quando si va dicendo, che bisogna ai vecchi Deputati, sieno pure meritevoli della Nazione per la quale hanno sempre lavorato, sostituire i giovani, noi diremo a codesti: Fateci il piacere d'indicarci quali sono questi giovani da doversi sostituire ai vecchi e se sono veramente degni di un sì alto posto e si sono dimostrati tali colla loro intelligenza ed attività, noi voteremo per essi. Se poi sono pur troppo ancora scarsi, cerchiamo di *formarli*.

Ecco la funzione della stampa indipendente, libera ed ispirata prima di tutto al bene del nostro Paese.

Confederiamoci adunque sotto una simile bandiera.

Avosacco 20 agosto. — P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla fonte pudia 21 agosto.

Questa notte alle due ore antimeridiane e qualche minuto, credo dieci, siamo stati risvegliati tutti da una scossa ondulatoria di terremoto che durò qualche secondo. A Tolmezzo mi dicono che molti si levarono dal letto. Io mi accontentai di accendere la candela e di mettermi a leggere l'ultimo interessantissimo volume pubblicato dall'Accademia udinese, i di cui membri hanno studiato le nostre montagne sotto l'aspetto geologico, altimetrico, botanico, mineralogico ed ora di tutte le materie che si prestano all'edilizia, scendendo fino al basso. Ah! con cinquanta, o sessanta anni di meno quanto mi diletterei anch'io a studiare questi sassi e queste erbe! Ma ora mi accontento di molto meno.

Il famoso giornale di Ferry, Le *Paris national* secondo che leggo nei giornali, trovò che la visita del Re d'Italia alle fortificazioni della Maddalena è una provocazione alla Francia! Quanto matti e *provocanti* sono codesti Francesi che si offendono perfino se altri pensa a difendersi!

E' proprio vero, che non contenti della Corsica, dell'Algeria e di Tunisi, vorrebbero impadronirsi anche della Sardegna, e forse di Tripoli, dell'Egitto, dell'Isole Baleari e della Sicilia?

Badino, che a volere prendersi quello degli altri si corre rischio di perdere il proprio!

Ho veduto volontieri nel *Giornale di Udine* l' articolo del *Commercio* sulla Serbia; ma di questo vi parlerò in altro momento. Aspetto i nostri alpinisti da San Pietro ed intanto saluto due altri giovani velocipedisti che vennero dal Basso ed i nostri lettori.

Per finire dirovvi che ieri fui salutato da un ubbriaco che seppe discendere dalla carretta quando udì il mio nome. Mi raccontarono, che questo indefesso *bevitore* si è *mangiata* una bella sostanza. Perchè non dire invece, che se l'è *bevuta*?

LA REGINA A GRESSONEY

La Regina abita a Gressoney (Alto Piemonte) nella palazzina del barone Luigi De Peccoz.

Sul suo soggiorno colà si scrive al *Corriere di Napoli*:

La Regina è assai soddisfatta di questo suo soggiorno. Passa delle ore alla finestra ammirando lo stupendo panorama che le si svolge davanti. Venuta qua per fermarsi una quindicina di giorni, vi rimarrà invece circa un mese.

S'è fatta fare il *costume* del paese, ciò che ha procacciato la più schietta soddisfazione a questi abitanti, e lo indossa specialmente alla sera quando va di casolare in casolare guardando, ammirando, interrogando gli abitatori che stanno a bocca aperta a contemplarla.

Però ora questa soggezione va scomparendo. La Regina ha trovato modo d'imbastardire il tedesco, ch'ella parla correntemente, con molti idiotismi del paese, e ciò ha bastato per infondere coraggio ai suoi interlocutori.

Le ascensioni le fa ogni due giorni, il giorno intermedio è dedicato al riposo.

Il giorno destinato all' ascensione mette in moto la palazzina fino dalle quattro del mattino. Ordinariamente si parte alle cinque.

La Regina veste un perfetto costume alpino, cappello bianco, di feltro sottile, a larghe tese, con velo, abito attillato, cortissimo, color bigio oscuro, uosa alte, con doppia fila di bottoni, scarpette di cuoio russo, senza tacchi, con borchie in argento. L'alpenstock in mano, il cannocchiale a tracolla.

Le dame indossano un abito quasi consimile, e sono la marchesa Villamarina e la principessa Strongoli. Seguono i cavalieri, alla testa dei quali sono il conte di Collegno e il barone De Peccoz che è eccellente guida alla comitiva, poi la servitù recante tutto quel possibile *confortable* che si può portare a due mila metri d'altezza.

Il De Peccoz ha messo a disposizione della Regina il migliore dei due cavalli che si è fatto venir espressamente dall' Ungheria, cavalli dall'unghia sicura, prudenti, non soggetti alle vertigini degli abissi. Gli altri si servono dei muli, e in paese se ne trovano degli eccellenti.

Si va a cavallo fin dove il sentiero lo permette, poi si discende, e si prosegue a piedi il cammino. La Regina è sempre alla testa, sempre sorridente. Si avanza con passo franco, risoluto. Si ferma a guardare le voragini, si diverte a gettarvi dentro dei sassi per calcolare la loro profondità.

Di tanto in tanto si ferma, il seguito crede che sia stanca, che voglia rinunciare alla salita, ma la fermata aveva soltanto lo scopo di contemplare col canocchiale una punta frastagliata più capricciosamente delle altre, o un punto nero, un camoscio impaurito, che fugge e sparisce dietro una balza.

Ad ascensione finita si cerca un luogo adatto per la refezione. I domestici — scelti fra i più robusti della servitù — preparano le tende. Si mangia, si beve, seguendo l'esempio della Regina.

Poi si spiegano le carte orografiche, si consulta il barometro, si cercano gli edelweis ed i rododendri, mentre la marchesa di Villamarina con premura materna prega la Regina di non stancarsi troppo e di pensare al ritorno.

Ma è tempo di discendere. Verso sera la nebbia comincia a salire le falde della montagna, ed una brezzolina gelata soffia acuta sulla pelle. I domestici ritornano ad insaccare gli oggetti.

Il barone De Peccoz scende il primo per assicurarsi della friabilità del terreno, ma è tosto sopravanzato dalla Regina. L'*Avanti Savoia* deve pure essere il grido alpino.

La discesa si compie colla stessa allegria colla quale s'è compiuta la salita. Si suona il corno per avvertire gli staffieri d'avanzarsi coi cavalli e coi muli.

Raramente si entra a cavallo in paese. Se ne discende una mezz'ora prima d'arrivarvi. La regina dice che prima di rincasare bisogna slegarsi le gambe.

E alle nove, alle dieci di sera, l'aristocratica comitiva traversa Gressoney St. Jean, salutata da tutti. E la regina, col sorriso sulle labbra, pronunciando dei *gute nacht* a destra e a mancina, rientra fresca, bella, trionfante, col suo abbigliamento alpino, nella splendida palazzina già tutta illuminata.

APPENDICE

LA SCUOLA MODERNA

CONFERENZA

DI

ADALGISA FRANCESCHI-JACOMONI

Una bambina della I classe di questa scuola, dove appena le più intelligenti giungono a mettere in iscritto qualche facile parola, fu sorpresa dalla maestra mentre scriveva sopra un pezzo di carta: « cara zia, mandami denari perchè mio marito mi bastona dalla mattina alla sera e mi fa morir di fame ».

Povera bambina! Attraverso qual prisma il mondo si offre al suo sguardo innocente! Ma la maestra intelligente ed amorosa, quanto bene può fare a quella bambina, quale ammenda efficace a quella famiglia! E se importa nelle scuole maschili l'educazione del carattere all'esercizio delle virtù cittadine, non meno importa che nella scuola femminile si faccia uno studio coscienzioso di tutto ciò che concorre alla formazione del carattere.

Qualunque sia la sua posizione sociale, la vita della donna s'intesse quasi sempre di sacrifici e di abnegazioni. La virtù del sacrificio è la prima che dobbiamo insegnarle, e la scuola, e specialmente la popolare, ne offre mezzi copiosi ed efficaci.

Nella virtù del sacrificio è tutta la sua bellezza, la sua forza morale, tutto il segreto dell'illimitato ascendente che ha sul cuore dell'uomo. — Non sempre è destinata ad essere moglie e madre, ma sempre al nobile ufficio dell'educare, da cui tanti le vengono diritti e conforti alla misera vita.

Mentre al fanciullo si va ripetendo che debba confidare principalmente nelle proprie forze per farsi strada nel mondo, in generale si vuole che la giovinetta apprenda a dipendere quasi in ogni cosa dall'aiuto altrui.

Ispiriamole quella sicurezza di sè che deriva soltanto dall'aver coltivate le facoltà della mente, non che dall'avere acquistato il predominio del cuore e della coscienza. — Facciamola tetragona, come dice Dante, ai colpi della fortuna; e nelle disillusioni, nelle amarezze, capace di fissare lo sguardo sereno nel raggio puro della fede che salva l'anima dalla vecchiaia e dalla solitudine.

Il lavoro, cui, come tanto felicemente ebbe a dire l'Illustre Agente e Console Generale d'Italia, la provvida legge di natura ci condanna, è nella donna sorgente inesauribile di conforti, ordine, grazia, decoro, preghiera. Se ricca saprà col lavoro allontanare il tedio della oziosa e tentatrice ricchezza; se povera, oh! quante miserie, quante colpe risparmierà alla sua famiglia con quelle mani benedette dal lavoro.

Conoscerà la propria missione, la donna così altamente educata la seguirà, se benedetta dall'amore e dalle gioie dell'amore o se visitata dalla sventura.

La scuola moderna è principalmente esercizio dell'intelligenza e della volontà. In luogo di una sterile sequela di precetti e di comandamenti che fa nell'animo del fanciullo l'effetto della nebbia - lascia il tempo che trova - egli ha nella scuola tutte le occasioni che possono educare in lui la forza di soddisfare esattamente a tutti i doveri relativi alla sua condizione.

In luogo di quella apparente tranquillità che indicava l'inerzia dell'anima, in luogo di quella paurosa subordinazione, di quella ostentata deferenza che, non rispondendo alle disposizioni dell'animo, non erano che simulazione, ipocrisia, menzogna, nella scuola moderna egli trova la disinvoltura e lieta operosità della mente e del corpo, la schietta e calda parola del maestro, il sincero e leale interesse di lui.

Nelle scuole di quarant'anni fa si condannavano le menti giovanili ad accettare senza discussione ogni genere di catechismo sì politico che morale, ogni credenza, ogni fatto compiuto, senza curarsi delle tremende battaglie, delle amare disillusioni, dello sconforto in cui un raggio di luce del Vero avrebbe gettato quelle anime al primo schiudersi alla vita reale; oggi nel bambino si rispetta, si venera l'uomo.

Puro d'ogni menzogna, solo intermediario nella scuola fra Dio ed il bambino, il maestro moderno inizia l'anima giovanetta alle divine ispirazioni che scendono dai nostri cieli azzurri, dalle nostre Alpi, dal nostro Mare; la severa necessità del Dovere è il suo Catechismo, la severa necessità del Dovere, che c'impone di restare nel vero, nel giusto, di sgombrare la nostra via d'ogni fantasma, d'ogni menzogna, d'ogni ipocrisia per il bene delle generazioni presenti e future.

(Continua).

IL VIAGGIO REALE

Da Napoli a Taranto

Taranto 21. La squadra reale che lasciava Napoli il 19 alle ore 6 pom. giungeva al faro di Messina alle ore 10 ant. del 20 con traversata felice. La squadra reale sfilava lungo la marina di Messina e di Reggio salutata dalle popolazioni plaudenti ed incontrata al largo e scortata da alcuni piroscafi mercantili gremiti di cittadini.

A mezzogiorno del 20 la squadra passava presso il semaforo di Capo di Armi, dirigendosi per Taranto.

Arrivo a Taranto.

Taranto 21. Questa mane è arrivata la squadra alle 9 con una traversata poco favorevole.

Lungo il golfo di Taranto il *Savoja* fu salutato dalle artiglierie dei forti e delle navi, accedeva direttamente nel mare piccolo seguito dal *Goito*.

Lungo le sponde del canale, opera veramente grandiosa, sulle banchine, sui tetti delle case adiacenti, sopra numerosissime imbarcazioni si affollava la popolazione plaudente.

Il Re con il principe di Napoli, Crispi e Brin assisteva all'entrata dal punto più elevato del *Savoia* salutato entusiasticamente dai cittadini e dalle numerose Società ognuna con le proprie bandiere.

Lacava, i deputati della Provincia, le autorità civili e militari fureno subito ricevute dal Re sul ponte del *Savoia*.

La squadra nel Mar Piccolo

Taranto 21. Il re ed il principe freneticamente applanditi alle ore 3 pom. si recarono alla passeggiata che guarda il canale navigabile, dove erasi formato un palco appositamente onde assistere al passaggio delle navi che dal Mar Grande entravano nel Mar Piccolo e vi assistevano i ministri, il seguito, le autorità, le associazioni e folla.

Prima sfilò l'*Italia*, indi il *Duilio* e poi lo *Stromboli*, l'*Etna* ed il *Bausan* al suono di diverse bande e fra gli evviva dell'immenso pubblico.

Il re strinse la mano al direttore dei lavori colonnello Cugini e si congratulò secolui.

Alle ore 3.45 il re ed il principe col seguito si diressero al municipio dove la popolazione li acclamò freneticamente.

Alle ore 4 il re ed il principe col seguito giunsero al municipio e nella prima sala fu scoperta una lapide commemorativa con la seguente iscrizione fatta dal deputato d'Ayala: « Umberto » primo — lungamente desiderato — » visitò Taranto — sostando in questo » Civico palazzo. — L'avvenimento fau- » sto — il comune consacra. »

D'Ayala presidente del ricevimento pronunciò applauditissime parole ed il re lo ringraziò stringendogli la mano.

Indi cominciò il ricevimento delle autorità.

La partenza del Re per Lecce è fissata per domani alle 2.30 pom.

Il Re e un reduce

Durante il ricevimento al Municipio il Re parlò con De Lucca che perdette un braccio alla battaglia di Lissa ed ora è assistente ai lavori del Genio, ed è decorato con la medaglia d'oro al valore militare.

In città — Serenata

Taranto 21. Dopo la refezione al municipio il Re ed il principe, accompagnati dai ministri, dai generali, dai senatori, dai deputati e dalle autorità civili e militari scesero dal municipio facendo un giro per Taranto vecchia.

Attraversarono la città in carrozza fra le acclamazioni entusiastiche d'immenso popolo e sotto una continuata pioggia di fiori e cartellini sui quali si leggevano motti patriottici.

Alle ore 6.30 il Re ed il seguito si imbarcarono per ritornare a bordo del *Savoia*.

Alle ore 8 cominciò la fiaccolata e la serenata.

La Missione scioana in Italia

Il vapore *Cristoforo Colombo* con a bordo la Missione scioana entrò nel porto di Napoli l'altra sera (20).

Un corrispondente che fu a bordo del *Cristoforo Colombo* telegrafa:

Tranne il capo Maconnen, bel giovane, dalla figura intelligente, pensosa, il resto fa pietà. Nei diciotto giorni ch'è durata la traversata del *Colombo* hanno fatto della nave un porcile. Si è detto loro che sarebbero stati trattati a Champagne a tutto pasto e ne han consumato una quantità enorme chiedendone ogni momento e dolendosi perfino del ritardo di pochi minuti.

I doni consistono in sessantuna casse tutte di denti d'elefante fra cui quello gigantesco di oltre due metri. Quattro casse con oggetti, tra cui notevoli soltanto alcune selle.

Sopra altro vapore giungeranno un elefante e quattro cavalli. Malgrado le voci corse tutti i doni non costeranno oltre quarantamila lire.

Eccovi i nomi dei capi della missione: Maconnen, Vol de Michael, Radà Joesiaf, Birratù, Gammanè, Coalac, Vesalen. Hanno tutti sofferto il male di mare.

Napoli 21. Stamane alle 9.30 la missione scioana, accompagnata dai rappresentanti del ministero degli esteri, della prefettura, del municipio e della Società africana, scese dal *Cristoforo Colombo* in Arsenale dove la attendeva il generale Bertolè Viale e numerosa rappresentanza di ufficialità dell'esercito e della marina.

Due compagnie di fanteria e di Marrinai ciascuna con la musica rendevano li onori.

L'ambasciatore e seguito presero posto in quattro carrozze che scortate dai carabinieri a cavallo partirono per Capodimonte.

A Capodimonte il direttore della Real Casa Rosati in grande uniforme accolse la missione a piedi della scala e disse: Sono lieto di salutarvi nella casa del re mio signore. — Maconnen, capo della missione, udita dall'interprete la traduzione di quelle parole, rispose abbassando tre volte il capo.

I capi della missione alloggiano nella palazzina già abitata da Mancini. I servi ed i soldati sotto sei tende coniche.

Napoli 21. La missione scioana rimarrà a Capodimento finchè il re la riceverà a Roma. Furono sbarcati dal *Colombo* i doni inviati ad Umberte da re Menelik.

L'imperatore e l'imperatrice
A STRASBURGO

Secondo i telegrammi della Stefani l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta arrivati l'altro ieri a Strasburgo, vi ebbero un accoglienza *entusiastica. (???)*

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	748.9	749.0	754.5	748.1
Umidità relativa	35	49	56	53
Stato del cielo	misto	q. ser.	sereno	misto
Acqua cad. .	S E	S	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	12	5	0	0
Term. cent. .	23.8	25.8	21.9	23.0

Temperatura { massima 26.3 / minima 18.8
Temperatura minima all'aperto 17.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 21 agosto.

Probabilità: Venti da deboli a freschi intorno ponente, cielo generalmente sereno.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Concittadini,

In perfetto accordo colla Rappresentanza Municipale, venerdì prossimo alle ore 11 ant. avrà luogo, nella Sala dell'Ajace, la commemorazione funebre di

BENEDETTO CAIROLI.

A voi, che tre anni or sono udiste, plaudenti, dalle labbra di LUI, calde parole di fratellanza e di libertà, basta darvene l'annuncio, perchè accorriate alla mesta riunione, mostrando, che quanto era viva la vostra venerazione per quella purissima figura di patriotta e di cittadino, altrettanto è ora intenso il vostro dolore.

Udine, 20 agosto 1889.

I Rappresentanti delle Associazioni cittadine

Associazione Progressista — Circolo Operaio — Circolo Operaio politico — Consorzio Filarmonico — Club Unione — Club Velocipedistico — Istituto Filodrammatico T. Ciconi — Società Agenti di Commercio — Alpina Friulana — Calzolai — Cappellai nuova — Cappellai vecchia — Corale Mazzuccato — Dante Allighieri — Falegnami — Fornai — Ginnastica — Operaia Generale — Parrucchieri e Barbieri — Pittori e Decoratori — Pompieri — Reduci e Veterani — Sarti — Tappezzieri e Sellai — Teatro Sociale — Tipografi — Tiro a Segno — Sub Comizio Provinciale dei Veterani.

Le Associazioni si riuniranno accanto alla loro bandiera, alle ore 10 e mezza ant., alla Palestra di ginnastica, Via della Posta.

A questa doverosa commemorazione, siamo certi che interverranno numerosissimi cittadini.

Non essendo giorno di mercato, crediamo che non vi saranno difficoltà per la chiusura dei negozi.

Ospizii Marini. Si avvertono i genitori che il sig. *Cornelio Giovanni* addetto al Comitato degli Ospizii Marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre i bambini scrofolosi, a Udine, che compirono la cura di 45 giorni ai bagni di mare; i genitori sono invitati a recarsi alla stazione il giorno 24 and. mese perchè sieno presenti all'arrivo del treno alle ore 3.15 pom. per ivi ricevere in consegna dal suddetto sig. Cornelio i loro figli.

Il terremoto a Tolmezzo. Una cartolina del nostro direttore contiene il seguente poscritto alla odierna corrispondenza:

P. S. Sento che il terremoto fu preceduto da una specie di fischi e di rombo, e che a Tolmezzo ruppe le lastre in molte case.

Società Anonima per lo spurgo pozzi neri in Udine. I Signori azionisti della Società Anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 25 corr. alle ore 10 ant. nel locale in Via Rialto n. 15.

Udine e le gite di piacere. La *Gazzetta di Treviso*, unendosi ai lagni dei giornali udinesi deplora che l'*Adriatica* non abbia organizzato delle gite di piacere da Treviso per Udine nell'attuale occasione delle corse e dell'*Otello*. Soggiunge poi che ora non si farebbe più a tempo essendo le corse quasi per finire.

Osserviamo all'egregia consorella che per una gita vi sarebbe quanto tempo che si vuole.

L'ultima corsa di cavalli avrà luogo il primo giorno di settembre, e di corse, fra tutte, ne avremo ancora quattro.

La corsa più interessante, l'*internazionale*, si terrà martedì 27 agosto.

Dell'*Otello* avremo ancora cinque o sei rappresentazioni, non compresa l'odierna.

Quello che ci manca è la buona volontà dell'*Adriatica*, e perciò non nutriamo alcuna speranza su *gite di piacere* per Udine.

Posta economica. *Saluto* — Un saluto da chi ti pensa. B.

Sig. X. Gemona. — L'argomento da lei pertrattato è d'indole affatto personale e perciò non confacente al nostro giornale. *(Parce sepultis).*

Un forno rurale fortunato. Ci scrivono da Rivignano:

Il nostro forno rurale ad onta che fornisca 10 cotte da 135 bine (eguale a bine 1350 al giorno, pari a lire 486,000 all'anno), pure non soddisfa la popolazione, perchè la produzione dovrebbe essere maggiore.

Sarebbe dunque equo che il Sindaco sig. Gori, a cui questo forno sta tanto a cuore, studiasse l'argomento affinchè i suoi amministrati non rimangano privi di pane.

L'istituzione del forno riflette qui i suoi benefizii, oltrechè sui contadini, anche sul bilancio della Congregazione di Carità. Si deve poi constatare che prima che vi fosse il forno parecchi abitanti del nostro Comune dovevano andare all'Ospedale perchè affetti da pellagra, mentre ora i pellagrosi sono scomparsi.

Il nostro forno conta ora da lire 4000 a lire 5000 di scorta e può quindi comperare da 200 a 250 quintali di frumento coi denari propri.

Rusticus.

Le conseguenze dei cani. Ci scrivono da Pasian Schiavonesco, 22:

I casi purtroppo tanto frequenti d'idrofobia e di morsicature dei cani non hanno fatto prendere al nostro Municipio alcun provvedimento. Non v'è famiglia in questo paese che non tenga uno e persino due cani, i quali se stessero rinchiusi in casa nulla invero di male sarebbe, ma all'incontro ad ogni ora vanno gironzando qua e là per tutte le vie. Molte volte camminate tranquillamente e vi sentite all'improvviso di dietro alle spalle qualche mastino, vedete dei cani piccoli e grandi circondarvi ed abbaiarvi e bisogna fare l'indifferente ed il corraggioso per impaurire quelle bestie ormai divenute tanto in uggia a tutti (spero anche al gentil sesso che si diletta dei cagnolini, che sono forse i più pericolosi). Insomma possiamo asserire senza tema d'errare che Pasiano è il *regno dei cani!* Ma per la fè di Dio che non c'è tanto buon gusto, cogli innumerevoli casi d'idrofobia il vedersi festeggiati da si poco grati compagni. Il municipio dovrebbe una buona volta provvedere saggiamente ed a tempo coll'imporre a tutti coloro che tengono cani di non lasciarli vagare fuori di casa senza museruola e se non basta coll'applicare una buona tassa. In questo modo, prescindendo dal fatto che se ne ritrarrebbe un utile, si potrebbero anche scongiurare serie conseguenze che ogg giorno con una spaventosa frequenza si ripetono.

E per vie meglio dimostrare la necessità di tale provvedimento veniamo ai fatti. Ieri un ragazzetto, intorno agli anni otto mentre stava accarezzando un grosso cane da caccia venne improvvisamente addentato alla guancia ed alla fronte. Le ferite riportate sono di qualche gravità, tanto più che si ignora se il cane sia idrofobo o meno.

La ferita alla fronte porta l'impronta dei denti, l'altra sembra fatta con un'arma tagliente tant'è profonda. Il fanciullo venne soccorso dagli astanti spaventato per il brutto caso accadutogli.

Speriamo che l'autorità a cui spetta, questa volta provvederà acciò simili inconvenienti non si ripetano più, *quod est in votis.* A.

Un medico biasimato. Il Consiglio Comunale di S. Vito al Tagliamento, nella sua ultima seduta approvò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio in armonia coi fatti narrati e colle considerazioni esposte nella relazione del sindaco ff. approvando pienamente e lodando l'operato di questi, biasima il medico dottor Pietro Ziliotto per la sua trascuranza nella assistenza all'ammalato Bianchini come risulta dai giudizi dati in iscritto dai chirurghi cav. Franzolini e cav. Frattina, e per le espressioni ingiuriose verso la Rappresentanza Municipale, contenute nel suo scritto 19 luglio p. p. e gli ingiunge di ritirare dette espressioni.

Incarica il sindaco ff. di dare comunicazione del presente ordine del giorno al dott. Ziliotto, e qualora entro 5 giorni da tale comunicazione questi non faccia in iscritto la dovuta ritrattazione dirigendola alla Giunta, delibera fin d'ora di licenziarlo dal servizio del Comune.

Arte applicata. Per dire la verità, quantunque io sia estremamente bellicoso, fanatico artista, poeta fino alla punta dei capelli, pure non avevo mai trovato in me una propensione pel commercio; ed ora invece ne vado pazzo, tant'è vero che spero, in avvenire, di metter su un botteghino di graspa, carbone e legna da fuoco, d'aver quindi una..... *ditta* e farmela *dipingere a olio.* I luminari di questo secolo, nuova èra scientifica, sono, se ben mi ricordo, Darwin e Spencer; ed ora io propongo a tutti gli scienziati del mondo, di considerare superiore a Darwin ed a Spencer stessi, colui che seppe trovare modo di dipingere una *ditta a olio.*

Ma guardate un po' in quali cose si manifesta talvolta il genio umano! E siccome una delle proprietà del genio è la modestia, così il sommo che dipinge le ditte a olio, non dice neppure il suo nome, ma, ne son certo, la sua magione è appresso al negozio *Arreghini e Molinari* in via S. Cristoforo.

A proposito, sono sicuro che la ditta *Arreghini* ecc. ha già ideato di farsi dipingere ad olio, tanto per dare il buon esempio. Raccomando intanto l'invenzione al *Cittadino Italiano*, l'olio lo preserverà dalla rugiada.

E' naturale però che un uomo di genio, abbia molti diversi talenti, così, il sullodato Empedocle, oltre ad essere fotografo, Francese od Americano a scelta, è capace di stampare disegni per ricami, di copiar musica, di legare e rigare libri, e aggiusta perfin ventagli!

Ecco il *manifesto* che il grand'uomo si degnò di esporre a' vili occhi del volgo:

Qui si eseguiscono i seguenti lavori:
— Ritratti francesi a colori C.mi 50.
— Ritratti americani a vapore (!) Lire 1.
— Si legano e rigano libri.
— Si stampano disegni per ricami e nomi sulla stoffa.
— Si copia musica.
— Si dipingono ditte a olio.
— E perchè nessuno sbagli
— Si aggiustano ventagli.

Vedete che po' po' d'enciclopedici! Perchè non mettere anche che può fabbricare versi sbagliati, e spirito di lattuga, oltre all'aggiustare i ventagli! Oh vada a dipingersi a olio, perdio!

Censor.

Un giorno a Casarsa. Martedì 13 corrente mi trovavo alla sera come di metodo a centellinare una tazza di *moka* più o meno cicorizzato alla solita bottega, e fra un sorso e l'altro aspirava faticosamente un *virginia*, lasciandomi scappare qualche *moccolo* variato all'indirizzo delle fabbriche tabacchi per la loro pessima confezione dei loro sigari.

Mi ricordai allora di un poeta friulano di alto ingegno, toltosi alla vita in giovane età insofferente dell'amara sua esistenza, il quale in una ode cantò dello sigaro, dicendolo suo unico amico in terra, suo unico conforto. Se Aloisio Picco fosse oggi a fumare i sigari che vende la nostra Direzione dei tabacchi, delle terribili imprecazioni certamente manderebbe contro coloro, i quali, in luogo di procurarci un sollievo, un'ora voluttuosa nelle innumerevoli noie della vita con dei buoni sigari, ci avvelenano, con quelli che ci costringono a fumare, lo stomaco, ci irritano i nervi e ci fanno maledire il luogo ed il tempo in cui ci venne la mala tentazione di diventare fumatori.

Ad interrompere codeste non liete riflessioni, mi si venne a sedere accanto un carissimo amico per invitarmi di fare nel domani mattina con lui una gita a Casarsa, dovendo egli andarvi pel mercato. Accolsi con giubilo l'offerta, poichè il partirsi dai luoghi abituali quando in questi si trascina un'esistenza scipita e troppe volte rattristata, ci fa respirare liberamente, ci toglie un incubo dall'animo, e ci fa essere gagliardi vivi e allegri.

Mentre all'indomani mi avviava alla Stazione, a questa famosa Stazione ferroviaria, ove si continua ad infischiarsene dei cittadini udinesi che domandano da anni ed anni la tettoia ed una illuminazione decente, l'orizzonte aveva l'aspetto di un mattino caliginoso di novembre, ma col sorger del sole le tenebre andaronsi diradando finchè riapparve il sereno, ed il sole consolava con i suoi tiepidi raggi le membra agranchite dal freddo mattiniero. Davvero parlare così di un mattino d'estate potrà sembrare un anacronismo, ma invece non è che una verità.

Sono bizzarrie della natura la quale è sempre varia nè punto s'adatta al rispetto costante delle stagioni regolari, vale a dire alle estati calde, agl'inverni freddi, alle dolci primavere ed ai placidi autunni.

Ogni qual tratto essa vuole invertire le cose, e se ciò non aggrada e rovina gli umani interessi, che può mai questo importarle?... Il torto è tutto nostro che la pretendiamo ad esseri privilegiati, ad esseri cui dovrebbe far eccezione da tutti gli altri la comune gran madre!...

Ma eccoci a Casarsa.

Io mi figuravo alquanto diverso da quello che è codesto paese ove da molti anni c'è tanto movimento, la cui Stazione accrebbe anche ultimamente d'importanza.

Credeva trovare le comodità ed i conforti della vita che si addicono ad un paese che dovrebbe essere innanzi nel progresso, non soltanto per essere centro di tante vie ma eziandio per il fatto che in Casarsa tengono stabile dimora varie famiglie distinte per censo e natali.

Invece non un caffè decente non una buona trattoria, non un luogo pulito da passare un paio d'orette mentre si attende un treno.

Venuta l'ora del mercato, mi recai a vederlo col mio amico che aveva interessi. Affè di Dio, che l'Autorità competente, per ragioni di pubblica sicurezza e d'igiene, dovrebbe sospendere i mercati di Casarsa finchè non sia provvisto di una piazza *ad hoc.*

Ai mercati mensili di Casarsa affluisce gran numero di bestiame, il quale va a collocarsi lungo la via principale del paese. Siccome la strada in complesso non è larga, i ruotabili devono rasentare ora le corna, ora le coste ed ora gli stinchi delle bestie o le persone. Tutte quelle centinaia di bovi e di vacche fanno il comodo loro, laondè la via è tutta un immondezzaio. Domando io se ciò si può permettere dal momento che il Municipio di Casarsa spiega tanta noncuranza dell'igiene, della pulitezza, della comodità e della sicurezza? Vi sono comuni parecchio meno importanti di questo che hanno il loro bel *foro bodrio.*

Mentre il mio amico andava qua e là per i suoi negozii, io me ne giva dinoccolato osservando però ogni cosa. Più volte incontrai un gruppo di signori, i quali s'aggiravano anch'essi per il paese con un'aria di persone gabbate, poichè affari pare non ne avessero e sembravano condottisi costà a loro disagio con uno scopo mancato. Siccome erano in parecchi e le loro fisonomie non mi erano nuove avendole vedute di frequente nel capoluogo della provincia, mi sorse curiosità di sapere

perchè girassero in lungo ed in largo il paese. Dal più al meno erano tutti attempati, dalle faccie serie e gravi, dalla pelle di colore rusticano come chi sta molto al sole e conduce vita attiva nell'aria serena dei campi. Mi fu detto che erano i membri della rispettabile Commissione provinciale pel miglioramento delle razze bovine, venuti a Casarsa ove ci doveva essere una esposizione di bestiame per la scelta dei migliori capi da spedirsi alla grande mostra regionale agricola di Verona.

Mi fu riferito, da persona informatissima, che varii allevatori e grossi possidenti di S. Vito al Tagliamento, interpellati dal veterinario provinciale, segretario della Commissione suddetta, avevano essi stessi designato Casarsa come luogo più centrico di quel circondario e più proprio in giorno di mercato a favorire il concorso del miglior bestiame dei dintorni.

Il solerte dott. Romano non ha mancato di spedire ai Sindaci di S. Vito e Casarsa buon numero di circolari del Comitato per la Provincia del Friuli, invitanti gli allevatori che tenessero capi distinti di bovini a mandarli a Casarsa il giorno 14 corr. come s'era già fatto a Udine il giorno 9 ove molti ne sono presentati, per cui la Commissione potè fare una buona cernita di capi da inviare a Verona. Nulla quindi fu ommesso per parte del Comitato, della Provincia e della Commissione onde anche parte della Provincia oltre Tagliamento potesse concorrere a mantenere quella fama distinta cui gode il bestiame friulano, mercè le intelligenti e solerti cure della rappresentanza provinciale, la quale si meritò a Torino nel 1883, alla Mostra nazionale, la medaglia d'oro del Ministero.

Malgrado le belle parole di quei signori di S. Vito che vanno per la maggiore, nessuno di essi mandò animali a Casarsa, nessuno se ne occupò dell'oggetto, nessuno si lasciò neppure vedere, quantunque sieno soliti a presenziare sempre i mercati mensili di questo paese.

Il Municipio di Casarsa benchè fosse stato replicatamente avvertito dell'arrivo della Commissione provinciale e dello scopo per cui si portava colà, non se ne diede per inteso. Il Sindaco pensò bene in quel giorno di portarsi in Udine, e dimentico del *noblesse oblige*, non dispose neppure acchè qualche altro soddisfacesse ai doveri di ospitalità.

Neanche il Segretario comunale pensò far atto di presenza; però giunsi a sapere ancor questo: che invitato da qualcuno ch'era colla Commissione ad avvicinarsi mentre gironzava lui pure per il paese, nelle ore pomeridiane a qualche osservazione fatta dall'egregio presidente relativa all'accoglienza avuta si scusò col dire che aveva mandato una guardia campestre alla stazione all'arrivo del treno ma che essa guardia non aveva veduto nessuno.

Bel modo per Dio di ricevere una commissione nominata dalla Deputazione Provinciale! A quel segretario parve sufficiente degnazione per ricevere quei signori mandare loro incontro uno guardia campestre! Ciò lascia supporre quasi che se codesta guardia fosse stata nell'impossibilità di andare alla stazione, avrebbe mandato in luogo suo il cane da, essendo questi pure un pubblico funzionario!...

Udita questa istoria ben poco edificante, deplorai l'apatia estrema dei signori possidenti di S. Vito e Casarsa per ciò che è d'interesse agricolo, mentre l'agricoltura è la fonte precipua della ricchezza del nostro paese.

Se quei signori sono tanto agiati da infischiarsene di ogni miglioramento agricolo, bastando alle loro limitate esigenze il solito sistema, danno prova però d'imperdonabile egoismo, imperciocchè migliorare e progredire è dovere comune a tutte le classi sociali.

Un aumento di rendita per quei cotali se non è un bisogno loro individuale, sarebbe un bene per il paese, sendochè chi avanza capitali questi devonsi in qualche modo impiegare, e l'impiego del denaro in qualsiasi industria o lavoro torna sempre utile alla generalità dei cittadini.

Gualtiero Napôkoi.

Cavallo infuriato causa di ferimenti. Ieri verso il mezzogiorno, il noto sensale di cavalli *Canelin* insieme a don Luigi De Ponte, parroco di Pozzecco, uscivano in carretta da Porta Venezia.

Il cavallo s'infuriò e cominciò a correre all'impazzata. Le stanghe della carrettella si ruppero e il cavallo corse da solo fino alla rotonda.

Il *Canelin* non ne ebbe alcun danno, ma il parroco che volle discendere dalla carretta ebbe delle ferite alla testa e dovette andare all'ospedale a farsele medicare.

Durante la corsa sfrenata il cavallo investì una povera contadina di Pasian di Prato, Lucia Degano d'anni 63, che riportò e ferite contusioni piuttosto gravi, giudicati guaribili in due mesi.

Anche la donna venne trasportata all'Ospedale.

Per le Corse di domenica. A cura dei signori Merzagora, Baldini e Volpe funzionerà alle corse di domenica il *Totalizzatore*.

Non sarà dunque inutile spiegare la natura ed il meccanismo di questa nuova attrattiva del *turf*.

Veniamo al totalizzatore o scommessa mutua.

Il totalizzatore consiste in ciò: che la somma incassata per le scommesse sui vari cavalli, viene ripartita, prelevato il 6 % a favore della Società delle Corse, fra quelli che hanno scommesso su un cavallo che è arrivato primo. A spiegare il meccanismo, del resto facilissimo, del totalizzatore, vale meglio l'esempio.

Mettiamo che l'unità di scommessa sia di lire 10 (sui nostri ippodromi, ordinariamente, v'è il totalizzatore di 10 e quello di 5 lire) e che in data corsa, corrano quattro cavalli: *Filiberto, Olmo, Saltarello* e *Balisarda*. Uno vuole puntare 50 franchi su *Filiberto*, si fa dare cinque biglietti su quel cavallo; vuole puntare 20 franchi su *Olmo*, se ne fa dare due, e così via dicendo. Alla chiusura dello sportello abbiamo che sono stati esitati 20 *Filiberto*; 10 *Olmo*; 4 *Saltarello* e 2 *Balisarda*. Abbiamo dunque:

Filiberto	fr.	200
Olmo	»	100
Saltarello	»	40
Balisarda	»	20

Mettiamo che vinca *Filiberto*, che in questo caso sarebbe il favorito; si sommano insieme le poste degli altri cavalli; perciò:

$$100 + 40 + 20 = 160.$$

Da questi 160 si detrae il 6 % a favore della Società, cioè fr. 9.60 (le frazioni vanno a beneficio della Società) dunque rimangono 150 fr. che divisi fra i 20 che hanno scommesso sul *Filiberto* dà per ciascuno: 7 franchi di guadagno netto; e — colla somma puntata — 17 franchi. Ogni biglietto su *Filiberto* ritira 17 franchi.

Come si vede quando guadagna il favorito il dividendo è piccolo; ma mettiamo invece che guadagni la Corsa *Balisarda* di cui sono stati ritirati soltanto due biglietti. La somma totale delle puntate sugli altri cavalli cioè (vedi sopra) $200 + 100 + 40 = 340$, viene divisa per due. Abbiamo così 170 franchi. Ciascuno dei due biglietti ritira 170 franchi. Mettiamo due individui Tizio e Caio abbiano scommesso su *Balisarda*; essi ritireranno, oltre i 10 franchi che che hanno puntato, 170 franchi di dividendo. Se Caio solo avesse commesso, prendendo due biglietti su *Balisarda* esso intascherebbe tutta la somma.

Abili muratori trovano pronta occupazione presso l'impresa Geiringer Vallon e C. dei Magazzini generali (II gruppo) in Trieste.

Furono rinvenuti e depositati nell'Ufficio Municipale di Udine, sez. IV i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento e due ombrelle.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. *(Sera ordinaria)*. Questa sera alle 8.30 si rappresenta l'opera *Otello*, parole di A. Boito, musica di Verdi. Tutte le sedie in galleria sono libere.

Ingresso al Loggione lire **1**.

Le poltroncine e gli scanni sono vendibili al camerino del Teatro dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e dalle 6 pom. fino all'ora della rappresentazione.

Domani riposo.

Sabato 24 e domenica 25 ***Otello.***

A rettifica di quanto ieri fu scritto sulla *Patria del Friuli*, a proposito del dono fatto alla signorina *Isabella Meyer* di una *corbeille* di fiori freschi, siamo pregati di avvertire che il donatore non è già un *ammiratore di Padova*, bensì la signorina Clelia Manzato che con gentile pensiero la offriva alla distinta artista.

Libri e Giornali

Per gli amatori della musica. Presso lo Stabilimento musicale C. Schmidl e C. di Trieste, si può avere della musica di tutte le edizioni.

La casa Schmidl, notissima per le accurate sue pubblicazioni musicali non ha certo bisogno di réclame; noi ci limitiamo soltanto ad additarla a tutti quelli amatori di musica, che con poco dispendio amano fornirsi di pezzi pregiati.

Ecco le ultime pubblicazioni:

Tristi note. (Musica seria) *Romanza*, parole di *A. Campagna*, musica di **S. Gastaldon**. (Autore della *Musica proibita*).

In Giardino. (Romanza in chiave di sol) di **Carlo Carturan.**

Dipartita. Romanza per tenore, in chiave di sol con accompagnamento di Pianoforte di **Giuseppe Zink.**

Cuore. Valzer (dedicato ad *Edmondo de Amicis*) di **S. Gastaldon.**

Vi è pure un ricco deposito di istrumenti, corde armoniche. Dietro richiesta si spediscono cataloghi *gratis* e *franchi*.

Moro Romana De Marchi, De Marchi Lino e Teresa, De Marchi sac. G. B., De Marchi Giacomo e Da Pozzo dott. Odorico, immersi, nel più profondo dolore, partecipano la morte del rispettivo marito, padre, fratello e suocero

Paolo De Marchi fu Marco

oggi avvenuta alle ore 9 ant. nella ancor buona età di anni 61.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcidiaconale domani alle ore 10 antimeridiane.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Tolmezzo, 21 agosto 1889.

Telegrammi

Notizie delle campagne

Roma 21. Il bel tempo ed il caldo tornarono giovedì alla campagna secondo le notizie giunte al ministero d'agricoltura. La peronospora fu di molto arrestata. E' però generalmente desiderata la pioggia pel grano turco, pegli ortaggi e per poter lavorare i terreni. Il grano turco che è assai promettente comincia a soffrire per la siccità. Il frumento nella bassa Italia ha dato un prodotto alquanto scarso, soddisfacente invece nell'alta e media Italia. Promettenti sono gli oliveti, i castagneti, gli agrumi, i foraggi, e gli ortaggi. La grandine caduta la mattina del 10 corr. in Lombardia fece danni considerevoli.

La ritirata di Ras Alula

Roma 21. Un telegramma da Massaua dice che le notizie dall'Asmara recano che Ras Alula trovasi piuttosto a malpartito. Inoltratosi il 12 corr. sino a Goltofelassi dopo aver fatte aperture di pace con Baldissera che le respinse, essendo poi stato minacciato dall'avanzarsi ardito del maggiore di Majo, Ras Alula retrocedette a Gura.

Di Majo comparse improvvisamente con un buon nucleo di forze indigene a Korbara e Ras Alula dovette nuovamente retrocedere. Allora di Majo con uno squadrone di cacciatori e due compagnie d'indigeni e parecchie bande continuò ad inseguire Ras Alula oltre Gura nella direzione di Tadarar senza dargli campo a razzie.

Ma Ras Alula camminando giorno e notte riescì a porsi in salvo col grosso delle sue forze dietro il fiume Belesa. Difficilmente oserà riavanzare. Di Maio è rientrato all'Asmara. La salute di tutti è ottima.

Il giuramento d'un principe

Spezia 21. Questa mattina il principe Luigi, figlio di Amedeo presente il duca di Genova e molti ufficiali prestò solenne giuramento nelle mani del viceammiraglio Lovera Di Maria.

A Candia

Atene 21. Djevad pascià si recò al campo degli insorti i cui notabili si recarono ad incontrarlo assicurandolo che i cristiani riceveranno amichevolmente le truppe irregolari venienti per ristabilire l'ordine. Chakir trasmise le proposte cristiane a Costantinopoli. Vi è una calma relativa a Candia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 agosto

R. I. 1 gennaio	91.68	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	93.85	Francese a vista	100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.1/2 a 213.—/—

BERLINO 21 agosto

Berlino	103.50	Lombarde	—.—
Austriache	105.30	Italiane	93.70

FIRENZE 21 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.21 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.15 —/—	Credito I. M.	702 50
Az. M.	644.—	Rendita Ital.	93 82 1/2

LONDRA 20 agosto

Inglese	98 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 22 agosto

Rendita Austriaca (carta) 83.65
Idem (arg.) 84.60
Idem (oro) 109.80
Londra 11.94 Nap. 9.47

MILANO 22 agosto

Rendita Italiana 93.65 — Serali 93.62
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 22 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.82
Marchi l'uno 123.10

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cermons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.